

5/30 aprile 2008

MOSTRA INTERNAZIONALE DI ARTE CONTEMPORANEA CASTELLO DI LAGOPESOLE, AVIGLIANO, PZ

Se queste mura potessero parlare

Cymbalaria muralis P. Gaertn. et al.

X Dardox.com

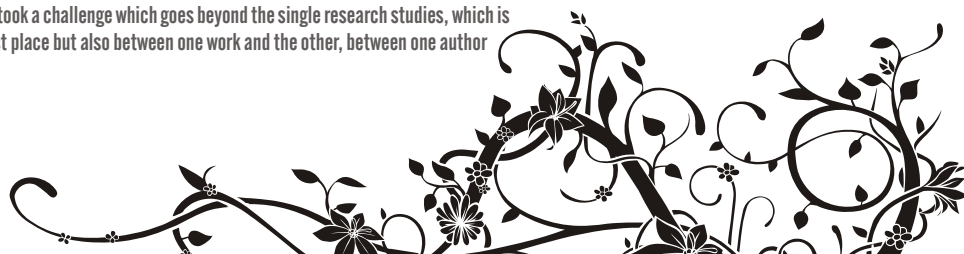
OPENING 5 APRILE 2008 h.18:30 | TUTTI I GIORNI h.9:30-13:00 | h.16:00-19:00

Il castello dei racconti incrociati

"If these walls could speak..." Se i muri del Castello di Lagopesole potessero parlare, aggiungerebbero a ricordi millenari di regine e imperatori, armigeri e damigelle, gesta e misteri, il racconto di curiose intrusioni recenti: sussurri privati, respiri di piante, giochi di specchi, organismi mutanti, stanze segrete, proiezioni di pianeti lontani. Interpretazioni etimologiche, corrispondenze nascoste tra microcosmo e macrocosmo o mondo animale e mondo vegetale, tra poesia e scienza, amplificazioni percettive e moltiplicazioni identitarie, si intrecciano nelle installazioni di Elisa Laraia, Henry Olivier, Alessandra Montanari, Silvio Giordano, Claudia Gambadoro e Marco Di Giovanni. Lavori pensati o ripensati per questa straordinaria location a partire dalle suggestioni di una piccola pianta, la Cymbalaria muralis, che vive abbarbicata tra le pareti antiche del maniero federiciano. Come questa "ederina dei muri" si crea un microambiente adatto e solo in apparenza precario nella poca terra o sabbia racchiusa negli interstizi delle pietre, così i sei artisti hanno accolto qui una sfida che va al di là delle singole ricerche: quella di attivare uno spazio di relazioni, una modalità di rispecchiamento, non solo con il luogo ospitante, ma anche tra un'opera e l'altra, tra un autore e l'altro, in rapporto diretto con ogni potenziale fruitore.

"If these walls could speak..." if the walls of Lagopesole Castle could speak, they would add to millenary memories of queens and emperors, warriors and damsels, deeds and mysteries, the story of recent curious intrusions: private whisperings, plants breaths, use of mirrors, mutant organisms, secret rooms, projections of far planets. Etymological interpretations, hidden correspondences between the microcosm and the macrocosm or between the animal and the vegetal world, between poetry and science, perceptive amplifications and identity multiplications entwine in the installations by Elisa Laraia, Henry Olivier, Alessandra Montanari, Silvio Giordano, Claudia Gambadoro and Marco Di Giovanni. These works are either thought or rethought for this extraordinary location starting from the suggestions of a small plant, Cymbalaria muralis, which lives clinging to the old walls of Frederick II's castle. In the same way as the "small ivy of the walls" creates for itself a suitable, and only apparently precarious, microenvironment in the small quantity of earth or sand enclosed in the interstices of the stones, the six artists took a challenge which goes beyond the single research studies, which is to create a place of relations, a way of reflection, not only within the host place but also between one work and the other, between one author and the other, in a direct relation with any potential visitor.

Antonella Marino



Henri Olivier | Cymbalaria, Centranthus et autres étoiles...

"Se queste mura potessero parlare" ci racconterebbero della passione di Federico II per l'astronomia e della polvere di stelle che si deposita in fondo alla cisterna del castello. Cymbalaria è certamente una costellazione vicina alla Lira, Centranthus ruber probabilmente una "nana rossa" e Bellis perenis, senza dubbio un'altra stella del Pastore. Quattro colonne concave in zinco celano i nomi latini di queste piante che abitano i muri dimenticati come se tratteggiassero una mappa di stelle, affiancate ad uno specchio d'acqua circolare che diviene oggetto di scambio tra gli artisti dell'esposizione. Ciò che mi affascina in queste piante è che ci inducono ad osservare il suolo con grande intensità, così come ad alzare gli occhi per scoprirle nei posti più improbabili.

Cymbalaria, Centranthus and other stars... 2008
Site specific installation
3 oxidized zinc's columns
600 x 26 x 12 cm
water, zinc and bitumen
Diameter 4 m

Cymbalaria, Centranthus and other stars...
"If these walls could speak" they would talk about Frederick II's passion for the astronomy and the stardust which can be found in the bottom of the cistern of the castle.
Cymbalaria is certainly a constellation near Lyra, Centranthus ruber is possibly a "red dwarf" and Bellis perenis, without any doubt, is another star of the Shepherd constellation.
Four concave columns made of zinc hide the Latin names of those plants living in the forgotten walls as if they were outlining a map of stars, near a circular water mirror that is the exchange object between the artists of the exposition.
What fascinates me is the fact that these plants enable us to observe the soil with great intensity, as well as to raise the eyes and discover them in the most improbable places.



Elisa Laraia | Intimacy

Da una delle possibili etimologie della Cymbalaria, il rullo di un tamburo accompagnato dalla mia voce accoglie il visitatore all'ingresso principale del castello. La figura del fruitore, dunque, viene collocata al centro dell'opera. I visitatori, infatti, potranno prendere nelle loro mani piccoli specchi per specchiarsi in maniera intima e dare poi il via agli incroci con la superficie d'acqua dell'opera di Henri Olivier e con le altre installazioni, fino al grande specchio in cui si riflette una lama a forma di uncino che reinventa il pistillo della Cymbalaria. Gli specchi riflettono, dunque, le prospettive visive del castello, ribaltandone l'interno all'esterno e viceversa, e i frammenti delle altre opere esposte, con l'obiettivo di creare mille tensioni in un universo di scambi, nel quale trovare la possibilità di osservarsi e di comunicare.

From one of the possible etymologies of Cymbalaria, the drum roll, together with the sound of my voice, welcomes the visitor to the principal entrance of the Castle. So the visitor is put in the middle of the work. The visitors, indeed, can take small mirrors in their hands and look at themselves in a quite intimate way and then start to reflect in the water surface of Henri Olivier's work and the other installations, and finally the big mirror showing the reflection of a hooked blade that recalls the pistil of Cymbalaria. So, the mirrors reflect the visual perspective of the castle, overturning the interior with the exterior and vice versa. Moreover, the fragments of the other works exposed, have the aim of creating thousands of tensions in a universe of exchanges, in which people can observe themselves and communicate.

Intimacy, 2008
Site specific installation
1 Mirror 240x105 cm
Cold light bulbs
Electric installation
Sound track Antonello Bellini and Elisa Laraia
5 mirrors 30x20 cm
Sculpture made of Iron, fabric and polyester
200x100 cm



Alessandra Montanari | Ephemeral wall

Le memorie sono labili, si sgretolano nel tempo, si sfaldano e si disfano fino a che ne rimangono solo tracce, frammenti. Nascono da piccoli indizi: una mano che sfiora e che accarezza, un sussurro, una risata, un pianto, un grido, un colpo, uno scoppio... piano piano crescono, diventando edifici della nostra conoscenza, pietra dopo pietra, ricordo dopo ricordo, s'innalzano. Crescono e al tempo stesso cominciano a consumarsi, a perdere consistenza. Si creano crepe nella struttura, che diventano sempre più profonde, qualche parte crolla, mentre altre continuano a crescere. Sono organiche, seguono un proprio ciclo di vita e di morte. Anche se a un certo punto tutto sembra scomparso per sempre, rimane qualcosa di quella struttura di ricordi, alcuni piccoli frammenti, che, come semi sono pronti a dar vita a nuove costruzioni, a nuove memorie.

Memories are ephemeral, they shatter over the years and flake off until they become traces, fragments. They arise from small clues: a hand that grazes or caresses, a whispering, a laugh, a cry, a shout, a blow, a burst... they grow slowly, they become structures of our knowledge, stone after stone, memory after memory, they rise. They grow and, in the meantime, they start to wear out, to lose consistence. Their structures develop cracks that become increasingly deep, some parts of them might fall down, while others keep on growing. They are organic, they follow their own life and death cycles. Even if at a certain point everything seems to have disappeared forever, something remains in that structure of memories, some little fragments, which, just as seeds, are ready to give birth to new structures, new memories.

EX-memory garden - 2005
mixed technique



Ingresso **castello** 1,50€, con **visita guidata** 3,50€ **Visita mostra gratuita.**

Se queste mura potessero parlare

Cymbalaria muralis P. Gaertn. et al.



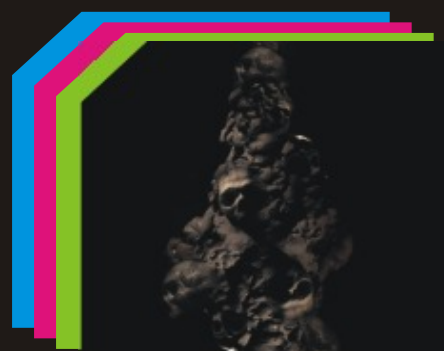
Silvio Giordano | Green Day

"Green Day" nasce dai suggerimenti di G. Sermonti, contenuti nel testo "Le Fiabe dei Fiori", secondo cui il termine Cymbalaria deriverebbe dal greco kymbè, che significa barca. Per tale motivo è diventata simbolo di pianta psicopompa, evocando al contempo l'allegoria dell'accompagnamento delle anime dei morti nell'aldilà.

L'installazione si presenta come una grande effervescenza nera che fuoriesce dalla terra. L'involucro misterioso assume le sembianze di un bio-organismo da cui sbucano grumi di teschi privati di denti e di mascelle, privi di aggressività e ferocia. La scultura rappresenta simbolicamente il rigetto da parte della terra di qualcosa di oscuro nascosto nelle viscere dello spirito dell'uomo. L'ammasso putrescente rappresenta anche il petrolio estratto dalla terra di Basilicata. L'oro nero che può portare ricchezza, ma rischia di creare un paesaggio decadente e vuoto.

"Green day" arises from the suggestions of G.Sermonti, contained in the text "Le Fiabe dei Fiori" (The Fairy Tales of the Flowers), according to which the term Cymbalaria comes from the Greek word kymbè, which means boat. For this reason it became the symbol of the psychopompe plant, recalling the allegory of the journey of dead people's souls to the other world. The installation is a big black effervescence that comes out from the earth. The mysterious wrapping has the appearance of a bio-organism from which private teeth and jaw skulls come out, without any aggressiveness and ferocity. The sculpture is a symbolic representation of the rejection by the earth of something dark, hidden in the vital organs of the human beings. The putrescent heap represents also the oil extracted from the earth of Basilicata. The black gold which can bring wealth but risks to create a decaying and a void landscape.

Green Day, 2008
Site specific installation
Rigid foam polyurethane
latex rubber
earth
variable size
from 170x170x100 cm



Claudia Gambadoro | Inner landscape

Se queste mura potessero parlare racconterebbero storie senza fine.

Storie che si tramandano nei secoli, racconti da genitori a figli.

Immagino la Cymbalaria che si nutre dell'humus della memoria, la sua procreazione finalizzata al racconto; la immagino entrare negli interstizi, rubare segreti e farne linfa per rinascere. Entrare ed uscire dalle mura per nutrirsi di vita altrui.

Inner landscape è una "stanza segreta" in cui ancora possiamo assaporare i ricordi di quei gran banchetti di corte che ogni sera, all'imbrunire, chiudevano il giorno. Il calice diventa un modulo, mattone che innalza pareti esso stesso custode di storie. 365 calici per ogni giorno vissuto, i calici contengono semi, rumori del passato riecheggiano da dentro.

Una nostalgica principessa ancora vaga tra le mura del castello, alla ricerca della vita perduta...

If these walls could speak, they would tell endless stories.

Stories that have been handed on over the centuries, tales from parents to children.

I imagine the Cymbalaria which feeds on the humus of memory; its procreation is aimed at telling story.

I imagine it entering the interstices, stealing their secrets and transforming them in lymph for me to spring up again.

Going in and out of them to feed on other people's life.

The "inner landscape" is another "secret room", where we can still savour the memories of those big court banquets which every night, at dusk, used to close the day. The flower-cup becomes a module, a brick that raises walls and preserves stories. 365 flower-cups for each lived day, the flower-cups contain seeds, sounds of the past that resound from the inside. A nostalgic princess still wanders among the walls of the castle, looking for her lost life...

Don't look at me, 2003
Site specific installation
cm 160x160x228
Digital print
Multistrate, mirror, dichroic lamp



Marco Di Giovanni | Autoritratto rampicante

Durante la durata dell'inaugurazione resto seduto (rampicato) sullo spessore delle mura su cui affaccia la finestrina gotica. Sono scalzo e cavi elettrici mi escono dai jeans (segno del rampicare). Uno dei cavi finisce dentro un mio vecchio sdrucito giubbotto di pelle e poi dentro i miei anfi (unica calzatura indossata nell'ultimo anno), l'altro va alla presa elettrica più vicina agli oggetti. Il giubbotto è vuoto eccetto che per la "panza"; da una rottura della zip si vede all'interno della terra, ma sembra al di sotto del livello del suolo su cui si sta camminando. Uno degli anfi è riempito di terra, nell'altro c'è una visione "olografica" di un pianeta terra lontano (origine del rampicante).

Creeping self-portrait

During the whole inauguration I sit down (crept) on the thickness of the walls where the gothic window overlooks.

I am barefoot and electric cables come out from my jeans (sign of the creeping). One of the cables ends up inside an old leather jacket and then inside my boots (the only shoes worn last year), the other goes into the electric plug that is nearer to the objects. The jacket is empty except from the "belly".

From a break in the zipper you can see inside the Earth but it seems to be underneath the level of the soil on which we are walking. One of my boots is filled with earth, in the other one there is a "holographic" vision of a far away Earth planet (the origin of the creeper).

Creeping self-portrait, 2008
Site specific installation
Performance
Electric cables, military boots, leather jacket,
magnifying glasses, earth, bulbs.
Real size



Orfeo Hotel contemporary art project

Orfeo Hotel was created in 2004 in Bologna under the name of "Project Room opera d'arte in progress" by Elisa Laraia, an artist that continues her research on identity exchange in a spirit of sharing with other artists.

After an intense expositive activity until 2006, from 2007 it has turned in a virtual studio, www.orfeohotel.com, where Elisa Laraia and Alessandra Montanari design works for public institutions and private citizens, with a particular attention to public art designs and specific site installations.

Contact:
Orfeo Hotel contemporary art project
www.orfeohotel.com
infoart@orfeohotel.com
00393389599361

Cultural association LucaniaNet.it

Born as an online newspaper, it is the most clicked Website of the Basilicata region, a chance of meeting and sharing experiences for the inhabitants of the region.

Since many years it has stood out from the entire regional territory for its cultural orientation, for organising events and manifestations for young people, aimed at bringing out their creative potentials.

Contact
Cultural association LucaniaNet.it
tel / fax 0971.629359
mobile 392.9211242
mail to: teresa@lucanianet.com

Dardox s.a.s.

It is an emergent communication company which has grown over the last years throughout the regional territory. It is characterised by a young and charming communicative style, always attentive to new trends.

Contact
Dardox s.a.s.
tel / fax 0971.629359
mobile 393.9720078
mail to: teresa@dardox.com